

« diviene un mondo di eroi; eroismi sovrapposti ad eroismi, « un intrecciarsi di numi, di re, di regine, di cortigiani, di « capitani. Il despota ne è l'amore che rende possibile il « dramma. Non c'è dei personaggi uno che non ami; e gelo- « sie, furberie di rivali, dichiarazioni, travestimenti, imenei « formano l'azione di tutti quei melodrammi. Non si pensa che « a fare all'amore. E fosse almeno umano quest'amore: in- « vece no; esso è una formula stecchita, una slavatura di « sentimento, un giochetto di frasi, di parolette scelte e « sonanti, una serie di ghirigori e di ondeggiamenti retorici, « di alterchi e di tintinni sillogistici » ⁽¹⁾.

« Questo chimerico amore, romantico e platonico, belante « lasciava », diceva Gian-Vincenzo Gravina, « ha espulsa dai « nostri teatri la varietà. Poichè dandosi luogo solo a questo, « rimane abbandonata ogni espressione di altro costume e « di altra passione, comparendo solo in scena una schiera « di paladini, che riscaldano l'aria coi sospiri ed ascondono « il sole col lampo delle loro spade, ed alla presenza delle « loro signore allagano il teatro ed assordano gli spettatori « con lo strepito delle loro catene che si tiran dietro per « entro la carcere; donde poi vengono contro ogni speranza « loro e contro ogni ragionevole opinione altrui condotti a « un felice sponsalizio, nel quale ogni nodo delle presenti « tragedie e commedie si risolve ».

Perciò le situazioni di tutti quei drammi si riducono a luoghi comuni. L'eroe e l'eroina destinati ad amarsi si vedono, e l'uno di essi dà in una sbalorditiva esclamazione:

O portentoso il fato!

Moltiplicato è il sole!

O ch'io non son più nume!

Ai prodigi di luce io perdo il lume!

Così dice Giove in persona al vedere la protagonista della favola *Elice*.

Poi si dichiarano reciprocamente la loro passione; e lo stesso Giove sarà capace di esclamare:

⁽¹⁾ MICHELE SCHERILLO: *Storia Letteraria dell'Opera Bufa napoletana*. Seconda ediz., Palermo, Sandron, 1916.